

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: La fragilità del cristiano: incapacità a confrontarsi con relativismo, amoralismo e individualismo

Viva la Famiglia Viva

La fragilità del cristiano: incapacità a confrontarsi con relativismo, amoralismo e individualismo

Afferma l'Arcivescovo di Bologna nel presentare la Nota pastorale al clero diocesano

BOLOGNA, mercoledì, 14 settembre 2005 (ZENIT.org).- Questo lunedì, nel presentare al clero locale la Nota pastorale "... finché non sia formato Cristo in voi"(Gal 4,19)", l'Arcivescovo di Bologna, monsignor Carlo Caffarra, ha sottolineato che le fragilità di giudizio del cristiano moderno consistono nell'incapacità di sapere dare valide risposte alle sfide culturali del relativismo, dell'amoralismo e dell'individualismo.

Parlando ai più di 400 sacerdoti, religiosi e diaconi della sua diocesi al termine della "Tre giorni del Clero" (10-12 settembre 2005), l'Arcivescovo Caffarra ha presentato il documento dottrinale-pastorale che verrà pubblicato ufficialmente il prossimo 4 ottobre, in occasione della festa di San Petronio, patrono di Bologna.

Sulla scorta di quanto da lui già affermato nella prima Nota pastorale del 2004 circa "la missione della Chiesa come missione generativa, educativa della persona umana", monsignor Caffarra ha affermato da subito che la missione della Chiesa può essere pensata attraverso delle categorie pedagogiche e deve consistere nella "rigenerazione dell'umanità di ogni uomo" e nell' "introdurre ogni uomo in Cristo perché in Lui realizzi pienamente se stesso".

Nel documento Caffarra delinea una diagnosi sulle fragilità di cui soffre oggi il soggetto cristiano e in particolare i giovani": "La debolezza o (perfino) l'incapacità di giudizio è dovuta alla debolezza o (perfino) all'incapacità dello stesso soggetto a rispondere alle sfide culturali fondamentali che gli sono rivolte", da lui rintracciate nel "relativismo", nell' "amoralismo" e nell' "individualismo".

"Una prima pseudo-soluzione – annota l'Arcivescovo – è l'evasione dal confronto con queste sfide che assume genericamente il volto del fideismo", ovvero "l'evasione in una fede solamente esclamata e non interrogata, solamente affermata e non pensata".

"La seconda pseudo-soluzione (...) è la soluzione prassistica. Essa consiste nel pensare o praticare un (o pseudo-) confronto consistente solo nell'impegno sociale e/o politico. È questa una delle insidie più presenti nelle proposte formative fatte alle giovani generazioni, pensare che la loro formazione consista principalmente ed esclusivamente nell'impegnarli a fare qualche esperienza di volontariato".

La strada che la Chiesa deve seguire è perciò "il primo annuncio della fede" ad ogni uomo, "la riproposizione del messaggio fondamentale della nostra fede: Gesù Cristo, crocefisso e risorto, è l'unico salvatore dell'uomo", ha affermato.

L'Arcivescovo ha quindi indicato nei "poveri nel senso più radicale del termine" i destinatari privilegiati del primo annuncio della fede: "Perché costretti da una società così spietata come la nostra a vivere privi di futuro; perché incapaci di dare una spiegazione convincente alle tragedie che li hanno colpiti; perché costretti a vivere in una solitudine priva di ogni riconoscimento da parte dell'altro".

"Esistono oggi – ha proseguito Caffarra – tante persone pensose del nostro destino che ragionevolmente si riconoscono nella rilevanza culturale dell'annuncio cristiano. Esse sono consapevoli che solo la custodia dell'identità cristiana della nostra cultura può risparmiarci tragedie indescrivibili", ha detto indicando in essi i possibili interlocutori per "un dialogo vero e profondo".

Soprattutto, ha continuato, ci sono i giovani: “La condizione spirituale in cui versano molti di loro è spesso caratterizzata dal fatto che non sono più capaci di tradurre in domanda consapevole le proprie esigenze più profonde”.

“La forma più grave di violenza esercitata su di loro dalla cultura [si fa per dire] in cui vivono, è la proibizione di fare domande: costretti ad essere ragionevoli ma ‘come se la verità non esistesse’; costretti ad essere liberi ma ‘come se il bene non esistesse’; costretti a convivere ma ‘come se l’amore non fosse possibile’”.

“L’elevato numero di suicidi giovanili è un fatto che non può essere ignorato o sottovalutato – ha osservato –. Il nostro compito è aiutare i giovani a riformulare le grandi domande della vita”.

L’Arcivescovo ha quindi richiamato diverse occasioni favorevoli per l’annuncio della fede nelle comunità parrocchiali: matrimoni, battesimi, malattia, perdita di persone care, rottura del vincolo coniugale.

“Penso in primo luogo ai corsi di preparazione al matrimonio frequentati da un elevato numero di giovani; molti dei quali reincontrano la Chiesa dopo anni di distanza”, ha affermato.

“Essi, non raramente inconsapevolmente, sentono che la decisione di sposarsi e l’esperienza dell’amore umano coinvolge profondamente il senso della loro vita. Sono dunque in un’attitudine di attesa, di domanda”, che necessita una riformulazione dei corsi di preparazione al matrimonio in chiave di primo annuncio a partire dalla “fondamentale esperienza dell’amore”.

“Altra occasione privilegiata è la richiesta del Battesimo per i propri figli fatta da genitori che hanno abbandonato la loro appartenenza alla Chiesa. La nascita di un figlio, la paternità e la maternità sono esperienze che coinvolgono profondamente la persona umana”.

“Questa dimensione antropologica del sacramento del Battesimo è la via sulla quale deve camminare l’annuncio primo della fede cristiana”, ha detto rivolgendosi al clero della diocesi di Bologna.

“Ma l’occasione forse più propizia per l’annuncio è offerta dalle situazioni di sofferenza: malattia, perdita di persone care, rottura subita dal vincolo coniugale”, ha osservato.

“La sofferenza stessa oggi è diventata sempre più un enigma insolubile – ha aggiunto monsignor Caffarra –. E’ essa la provocazione più radicale fatta al discepolo del Signore di mostrare la potenza significativa del Vangelo”.

“Più precisamente di ciò che ne costituisce il suo nucleo essenziale – la morte e risurrezione di Cristo – (...) O questo è capace di incontrare l’uomo nella sofferenza o Cristo è morto invano. Che nessun discepolo renda vana la Croce di Cristo!”, ha esclamato.

Nel concludere l’Arcivescovo ha quindi toccato le implicazioni pastorali dell’annuncio del Vangelo e della sua ricezione nella società attraverso la “forza dell’affezione” con cui le persone vi aderiscono.

“L’annuncio della fede o è attraente o è inefficace; esso deve essere dotato di una sua intrinseca bellezza – ha ricordato –. Che il Signore ci liberi e ci protegga da un annuncio evangelico noioso e brutto”.

“Non solo, ma la fede ha bisogno anche di essere annunciata ‘socializzandosi’” – ha detto monsignor Caffarra richiamando il [discorso tenuto da Benedetto XVI al Clero della Valle D’Aosta](#) il 25 luglio scorso – “perché l’uomo ha un corpo, è un essere sociale”.

“L’annuncio della fede diventa inefficace se non sa far fronte alle due sfide dell’affetto e della comunione”, ha poi concluso.

ZI05091406

Caritas Italiana ai Capi di Stato al Vertice ONU: “I poveri non possono aspettare”

ROMA, mercoledì, 14 settembre 2005 (ZENIT.org).- In occasione dell’apertura della sessantesima Assemblea Generale delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio, la Caritas Italiana ha lanciato un appello ai Capi di Stato ricordando che “i poveri non possono aspettare”.

Dopo il G8 di Gleneagles (Scozia), tenutosi dal 6 all’8 luglio scorsi sulla cancellazione del debito ai Paesi poveri, l’incontro aperto questo mercoledì a New York rappresenta uno degli appuntamenti cruciali di quest’anno sulla mobilitazione globale contro la povertà.

In un comunicato diffuso dalla Caritas Italiana si afferma che il primo bilancio sullo stato di attuazione degli obiettivi di sviluppo del millennio “si preannuncia negativo, dal momento che la maggior parte dei Paesi più ricchi non ha adottato le misure necessarie per raggiungerli: raddoppio del volume dell’aiuto pubblico allo sviluppo, cancellazione del debito dei Paesi in via di sviluppo e promozione di riforme per un commercio più equo”.

“Dopo la grande mobilitazione a cui la comunità internazionale ha assistito in occasione del G8 di luglio, che ha portato a risultati positivi ma parziali, gli 8 obiettivi del millennio sono nuovamente al centro dell’attenzione”, continua la nota inviata alla redazione di ZENIT.

Lo scorso gennaio al Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, CIDSE (Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo e la Solidarietà) e Caritas Internationalis avevano lanciato una Campagna con l'obiettivo di ricordare ai Governi del G8 gli impegni assunti nel 2000 con la firma della Dichiarazione del Millennio per la lotta alla povertà.

In seguito, in occasione del vertice di luglio, la Caritas italiana insieme a Volontari nel mondo - FOCSIV ed in collaborazione con le principali associazioni del mondo cattolico, avevano lanciato una nuova iniziativa volta a sensibilizzare sul tema della cancellazione del debito estero dei Paesi poveri, attraverso una cartolina da spedire al primo ministro inglese Tony Blair e al premier italiano Silvio Berlusconi.

“Gli organismi che promuovono la Campagna si augurano che questo summit sappia rispondere al bisogno sempre più impellente di un impegno concreto in favore dei più poveri, oltre che alle attese di migliaia di persone – 350mila nel mondo, 100mila solo in Italia -”, conclude infine la nota.

ZI05091407

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno